cassero incomprensioni tra scienza e religione.

Ieri Benedetto XVI ha voluto chiarire che una totale auto-

nomia della scienza rischia di essere pericolosa per l'umanità. «Ciò non significa - precisa - limitare la ricerca o impedire

alla tecnica di produrre strumenti di sviluppo: consiste nel mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la

fede possiedono nei confronti della scienza, perché perman- ga nel solco del suo servizio dell'uomo».

Odifreddi, il matematico "Ratzinger ha paura della nostra etica laica"

GABRIELE BECCARIA

TORINO

Piergiorgio Odifreddi, il Papa sgrida gli scienziati avidi di denaro: stavolta non è tentato di dargli ragione?

«Da che pulpito! Il Papa vive in palazzi affrescati da Raffaello e Michelangelo e batte sempre cassa. Dovrebbe ricordarsi la parabola della trave e della pagliuzza».

E l'etica? Spesso gli scienziati sembrano violare ogni limite.

«Io penso che il Papa tremi all'idea che ci possa essere un'etica laica. Ma c'è sempre stata, dgli stoici e Spinoza fino a oggi, e la religione non può pretendere di appellarsi

a un'istanza superiore, che è identificata con Dio, ma che nel concreto è la Chiesa stessa: così pretende di controllare il pensiero e la cultura».

Ratzinger censura chi «gioca a fare Dio», pretendendo di manipolare la vita in modo incontrollato.

«Gli scienziati non vogliono certo giocare a Dio, semmai è la Chiesa che pretende di

parlare sempre a nome di un'autorità metafisica. Chi sta in laboratorio può soltanto fare ciò che la natura ci permette di fare: ciò che è impossibile non si fa».

Il Papa, comunque, ha sottolineato che la Chiesa non intende li-

mitare la ricerca o frenare la tecnica: non apprezza questa apertura?

«La verità è che di scienza la Chiesa capisce poco. Basta leggere gli atti del convegno "Creazionismo ed evoluzionismo" che si è tenuto a Castel Gandolfo: il discorso di Ratzinger in quell'occasione rivela che ha equivocato che cosa sia davvero l'evoluzionismo».

Ma Karol Wojtyła, aveva chiesto scusa a Galileo Galilei: è stato considerato un atto di grande coraggio. O no?

«In realtà disse che avevano torto tutti, sia Galileo sia Belarmino. Ma l'allora Papa non ha mai chiesto scusa a Galileo

e tanto meno a Giordano Bruno. Quanto all'evoluzionismo, la Chiesa è sempre stata e continua a essere molto chiusa. Dopo alcune timide aperture, è diventato famoso l'articolo del cardinale Schönberg sul "New York Times", in cui sostiene che la teoria di Darwin non è una teoria scientifica, semmai solo filosofica».

Gli scienziati non hanno davvero nulla da rimproverarsi?

«Se un tempo si poteva distinguere tra scienza e tecnologia, oggi il legame è sempre più stretto e l'industria ha un peso crescente sulla ricerca, condizionandola. A cominciare da quella degli armamenti».

Dallapiccola, il ricercatore "Ma oggi la genetica è ostaggio del business"

FABIO POLETTI

A Bruno Dallapiccola, genetista di fama mondiale, docente di Genetica all'Università Tor Vergata di Roma e presidente del Comitato Scienza e Vita, l'intervento di Papa Ratzinger sulle deviazioni della scienza e degli scienziati è piaciuto molto: «Sono rimasto colpito in maniera molto positiva dalle parole del Santo Padre».

Professor Dallapiccola, Papa Be-

nedetto XVI ha usato la mano pesante contro voi scienziati...

«Il Papa ha fatto bene. Uno scienziato deve avere grandi margini di libertà. Ma di fronte a determinate questioni, penso alla clonazione, al rispetto della vita, agli interessi economici, questa libertà deve essere vigilata. Noi medici facciamo il giuramento di Ippocrate, a molti sembra superato ma non è così. Quello del Papa è stato un richiamo al no-

stro lavoro e alle sue finalità».

Ratzinger ha detto pure che molti scienziati sono guidati «dall'arroganza e dai facili guadagni».

Condivide anche queste parole molto dure?

«Ovviamente non si può generalizzare. Ma, se pensiamo a quello che è diventata la ricerca oggi, al rapporto tra medicina e industria, alcuni episodi vanno sottolineati».

A cosa si riferisce?

«Penso al mio campo, alla Ge-

netica. Non c'è dubbio che molti test e studi sul Genoma siano un business, siano effettuati sotto pesantissime pressioni economiche. In certi studi sulle attività molecolari e sui cromosomi artificiali sono pesantemente coinvolte le company. A livello di grandi ricercatori, di grandi progetti, l'interesse economico è centrale. Con tutte le ricadute del caso».

Non sarebbe anacronistico nel Terzo Millennio chiedere che me-

dicina e soldi siano svincolati? «Ovviamente bisogna fare i conti con i costi crescenti della ricerca medica». Non c'è il rischio che le parole del Papa possano avere l'effetto

opposto? Che qualcuno trovi che quello del Santo Padre è un atteggiamento oscurantista? La Chiesa ha impiegato sei secoli per assolvere Galileo Galilei. «La Chiesa ha sempre avuto

un ruolo di educazione delle popolazioni. Penso alla Chiesa ma pure all'ebraismo. A certe considerazioni del Talmud contro i matrimoni consanguinei che non avevano solo una

base religiosa. In un momento in cui certi valori sono alla sbaraglia la Chiesa ha il dovere di educare. Poi uno può scegliere se seguire o no i suoi insegnamenti».

Il Papa: scienziati arroganti, non elaborano principi etici

«Sono spesso guidati dai facili guadagni»

«La scienza non è in grado di elaborare principi etici» e ha bisogno della tutela della fede e della teologia. Con parole che lasciano poco spazio alle interpretazioni, ieri Benedetto XVI ha denunciato quelli che per la Chiesa sono i pericoli dell'autosufficienza rivendicata da molti scienziati che, se svincolati dalla morale, possono finire per inseguire il «facile guadagno» o, peggio ancora, «l'arroganza di sostituirsi a Dio», con tutti i pericoli che ne conseguono per l'umanità. Un discorso molto chiaro quello pronunciato da Papa Ratzinger davanti ai partecipanti al convegno sui dieci anni della «Fides e Ratio», l'enciclica in cui Giovanni Paolo II descris-

se la fede e la ragione come le due ali dello spirito umano. Ancora prima, nell'ottobre del 1992, Wojtyła aveva chiuso definitivamente il caso Galileo Galilei (inquisito dalla Chiesa per la sua teoria eliocentrica), auspicando che mai più nel futuro potessero verificarsi incomprensioni di quella portata tra scienza e religione. Ieri Ratzinger ha voluto chiarire, riprendendo un aspetto già affrontato nella sua enciclica "Spe Salvi", che una totale autonomia della scienza rischia di essere pericolosa per la stessa umanità. Incapace di delinearsi una morale, la scienza - ha spiegato - «può solo accogliere i principi etici e riconoscerli

La Hack replica: non siamo ricchi ma precari

come necessari per debellare le sue eventuali patologie». In questo contesto, ha aggiunto, «la filosofia e la teologia diventano degli aiuti indispensabili con cui occorre confrontarsi per evitare che la scienza proceda da sola in un sentiero tortuoso e non privo di rischi». Alla tesi del Papa replica l'astrofisica Margherita Hack: gli scienziati non pensano che ad arricchirsi? Forse il Papa non si ricorda dei precari». Poi aggiunge: «Gli scienziati sono persone come tutte le altre e perciò ci sono quelli che fanno il loro lavoro con passione e altri che pensano al guadagno. Ma questo accade in tutte le categorie di persone».

Benedetto XVI ieri, in oc-

casione della visita dei vescovi dell'Ecuador, ha toccato poi altri temi sensibili. La Chiesa, ha detto il Papa in un messaggio che può anche essere letto nella declinazione "italiana", «non fa politica, ma ha il dovere di intervenire». Il Papa ha in sostanza rivendicato la missione della Chiesa cattolica, che ha il dovere di intervenire su questioni che riguardano la dignità della persona, dalla sacralità del matrimonio alla difesa della vita. Sebbene l'attività della Chiesa «non possa confondersi con l'attività politica», essa «offre all'insieme della comunità umana il suo contributo».

Anatema del Papa contro gli scienziati: attratti da facili guadagni

Ricerca, Ratzinger condanna «l'arroganza di sostituirsi a Dio». E poi mette in guardia sulla «speculazione sfrenata»

Roberto Monteforte /

La scienza non è in grado di elaborare una sua etica. Deve confrontarsi con la filosofia e con la teologia per evitare che «proceda da sola in un sentiero tortuoso e non privo di rischi» e non cadere «nelle sue patologie». Lo afferma Benedetto XVI ricevendo in udienza i partecipanti al congresso sull'enciclica «Fides e Ratio» organizzato dalla Pontificia università Lateranense. Per il Papa questo non significa affatto limitare la ricerca scientifica o impedire alla tecnica di produrre «strumenti di svilup-

po», quanto piuttosto di «mantenere vigile il senso di responsabilità che la ragione e la fede possiedono nei confronti della scienza» e aggiunge - perché questa «permanga nel solco del suo servizio all'uomo».

Vede pericoli Ratzinger che non crede alla possibilità da parte della comunità scientifica di darsi un suo autonomo codice deontologico. Evoca il rischio che la scienza moderna anziché seguire il benessere dell'umanità, persegua «il facile guadagno o, peggio ancora, l'arroganza di sostituirsi al Creatore». Definisce la tentazione di «produr-

re» la natura oltre che a studiarne le verità più profonde, «una forma di *hybris* (arroganza) che «può assumere caratteristiche pericolose per la stessa umanità». Parole che suonano come un vero affondo contro l'autonomia della scienza, come sfiducia verso la sua capacità di darsi autonomi riferimenti etici e di resistere alle pressioni del mercato. Una sortita che ha provocato le reazioni di figure eminenti della comunità scientifica. Critica è stata quella dell'astrofisica Margherita Hack per la quale le parole del Papa sono «fuori dal mondo». «Gli scienziati - ha detto - sono persone come tutte le altre.

Tra di essi, quindi, c'è chi pensa solo ai soldi e chi invece dedica tutta la sua vita al progresso dell'umanità». «Considerato che la maggior parte degli scienziati, soprattutto quelli italiani, lavorano il più delle volte in condizioni di estrema precarietà, le dichiarazioni del Papa sono davvero fuori dal mondo». «I principi etici - ha aggiunto - non sono solo dei credenti. Il principio etico "non fare agli altri ciò che non vorresti che gli altri facciano a te" riguarda i credenti come i laici e gli atei». Hanno, invece, apprezzato le parole del Papa il fisico Antonino Zichichi e il